

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Sagre e tradizioni:
occasione unica
per scoprire i paesi**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

La scuola è palestra di buone relazioni

Per Carlo Acutis la scuola non era solo un luogo dove formarsi. Era anche un luogo dove stabilire relazioni vere e sincere. Un luogo dove scoprire Dio, amarlo negli altri e dove annunciarlo. Non aveva certo il sussiego che si può immaginare quando si pensa ad un ragazzo santo: prese anche qualche nota insieme ai suoi compagni di classe! Ma, non passava davanti alla portineria della scuola senza salutare. Si faceva accanto ai suoi compagni in difficoltà o che venivano messi da parte. Era un vulcano d'idee per poter valorizzare le conoscenze che acquisivano e per essere al servizio. Molti suoi compagni di classe lo ricordano con nostalgia per il sostegno morale e l'aiuto scolastico che dava loro. Non faceva sconti, soprattutto nel campo della vita sessuale e affettiva, ma la sua chiarezza era così ferma e dolce che sapeva mettere dubbi nel cuore dei suoi amici. Chissà quanti "Carlo Acutis" ci sono nelle scuole. Immagino che non sia stato l'unico a vivere la scuola come un'opportunità di vita, di carità e di evangelizzazione. Penso a tante ragazze e ragazzi pieni di voglia d'imparare, amare e vivere. Possiamo augurarci, all'inizio del nuovo anno scolastico, che le scuole sappiano dar forza e valorizzare i tanti studenti che le rendono belle e ricche di umanità.

Francesco Guglietta

Con l'anno pastorale al via, ecco le esperienze di alcune realtà diocesane

Dialogo e ascolto: catechisti pronti

Tanti ragazzi sono alla ricerca di punti di riferimento. È questa la richiesta agli educatori, insieme al bisogno di trovare chi li segua e li coinvolga nella vita parrocchiale

DI IGOR TRABONI

In molte parrocchie ha preso il via proprio in questo fine settimana, in altre le... vacanze dureranno ancora qualche giorno, ma di certo il nuovo anno catechistico è ormai sulla rampa di lancio. Ma come si preparano i catechisti? Lazio Sette ha fatto un piccolo viaggio partendo dalla diocesi di Soriano-Cassino-Aquino-Ponte Corvo e più precisamente da Castelliri e dalla parrocchia di Santa Croce, dove c'è Federica Pallagrosi, 23 anni, educatrice di Azione cattolica: «Anche quest'anno tanti saranno i bambini e i ragazzi che accoglieremo nei vari gruppi e molte saranno le attività che li coinvolgeranno. Come educatrice di ragazzi che vanno dagli 11 ai 14 anni, le responsabilità si sentono maggiormente, poiché iniziano ad affrontare un nuovo periodo scolastico, nuove amicizie e problematiche sia a livello sociale che personale. La cosa bella di questi ragazzi è che ci prendono come punto di riferimento e alle volte ci confidano i loro dubbi per avere da noi qualche consiglio.

Per questo il nostro servizio non è più basato solo sull'insegnare ed educarli alla fede, cosa fondamentale, ma anche nel cercare di formare il ragazzo come persona. Proprio per questo molte delle attività durante l'anno sono basate su tematiche di attualità. La speranza è che crescendo questi ragazzi non solo possono dare una mano nella parrocchia, ma soprattutto che possano diventare un giorno persone coscienti e ricche dell'amore di Dio», conclude Federica Pallagrosi.

Da Ladispoli, le fa eco Marisol Cabbianca, 29 anni, catechista responsabile della pastorale giovanile della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, assieme a Ludovica Battistini, componente dell'Ufficio catechistico della diocesi di Porto-Santa Rufina: «Sono catechista da due anni, dopo l'invito



Catechisti e adolescenti della parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli

rivoltomi dall'allora parroco don Giuseppe Colaci, che sorridendo mi rivolse quella che definì "una proposta indecente". Nel fare la catechista cerco di mettere tutta la mia passione per i ragazzi, cercando di portare loro Gesù. Nei ragazzi che ci vengono affidati avverto soprattutto il bisogno di essere ascoltati. Chiedono fiducia, perché in genere non sono abituati a relazionarsi con gli adulti, la famiglia, la scuola. E allora il nostro compito è anche quello di farli sentire partecipi, di coinvolgerli in varie

attività del catechismo stesso, anche come aiuto-catechisti, o iniziative parrocchiali, come ad esempio partecipare agli incontri con i ragazzi di una comunità di Casalotti, Borgo Amigò, che hanno alle spalle esperienze di carcere minorile o un presente di stranieri non accompagnati. Ed è bello vedere la crescita umana dei ragazzi del catechismo. Certo, noi catechisti dobbiamo essere preparati. Per questo alcuni di noi frequentano la Scuola di catechisti all'Auxilium, oltre ai vari incontri che facciamo con

il nostro parroco don Gianni Righetti», chiude il racconto Marisol Cabbianca. Una nuova sfida attende i catechisti della diocesi di Latina, dopo che il vescovo Mariano Crociata ha deciso di ridurre da due a un anno il "discepolato", ovvero il periodo che precede i due anni di catechisti di preparazione alla Cresima. «Di conseguenza - ha comunicato lo stesso Crociata - il sacramento della Confermazione sarà celebrato nell'anno corrispondente alla seconda media o, preferibilmente, all'inizio della terza media, così da assicurare l'aggancio con le iniziative di dopo-cresima».

Il viaggio si conclude a Palestrina, dove il direttore dell'ufficio catechistico ha invitato i catechisti all'assemblea diocesana che si svolgerà il 5 ottobre presso la parrocchia di Gesù Redentore. «Nel corso dell'assemblea avremo modo, insieme al vescovo, - scrive Gabriele Lunghini - di riflettere sull'incidenza dell'ascolto per la nostra vita interiore e di individuare degli obiettivi concreti per coniugare questa disposizione spirituale dell'ascolto nella pratica catechistica». Anche per la catechisti il tema di fondo del nuovo anno pastorale è l'ascolto, elemento per discernere ed entrare in empatia con i ragazzi che, collaborando con le famiglie, si accompagnano nei percorsi di fede.

L'iniziativa

Ogni mese gli incontri per formare alle vocazioni

Dall'8 ottobre prossimo e fino al maggio del 2019, il seminario Leoniano di Anagni ospiterà un progetto che prevede sette incontri nell'ambito di «EduLab», un laboratorio per formatori delle Chiese del Lazio. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di preparare al meglio gli animatori delle vocazioni presbiterali, consacrate e laicali, così come figure competenti nella progettazione formativa, nell'accompagnamento e discernimento vocazionale o nella direzione spirituale per un servizio alle Chiese locali.

L'iniziativa si rivolge quindi ai responsabili degli uffici diocesani per le vocazioni e di pastorale giovanile e ai sacerdoti che i vescovi intendano orientare anche ad un servizio di accompagnamento e discernimento vocazionale, in particolare dei giovani.

Il metodo scelto è quello di incontri mensili residenziali, con lavoro a casa, e formazione teorica, pratica ed esperienziale attraverso laboratori, seminari, tirocini.

Iscrizioni entro il 28 settembre, consultare il sito: leoniano.it/edulab.



Il seminario Leoniano di Anagni

L'EDITORIALE

LE COMUNITÀ LUOGHI DI MISSIONE CHE ACCOLGONO

JOURDAN PINHEIRO*

In questo periodo dell'anno le parrocchie delle nostre Diocesi sono particolarmente prese dall'accoglienza e dagli incontri dell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni. Una priorità che richiede la disponibilità di tanti operatori pastorali e l'impiego di tante energie: avvisi, locandine, disponibilità di spazi, orari. Eppure, anno dopo anno, cresce una preoccupazione basilare: chi accompagnerà i gruppi dei bambini e dei ragazzi? Chi, in nome e nel seno della comunità parrocchiale, si assumerà la responsabilità di fare i primi passi nella fede con i più piccoli e le loro famiglie? Con chi i ragazzi e gli adolescenti si sentiranno parte di un percorso che li aiuterà a riscoprirsi figli del Dio in Gesù Cristo e parte della Chiesa? Già, una faccenda che affligge non pochi parroci e coordinatori che devono fare i conti con un numero non sempre sufficiente di donne e uomini disponibili a questo servizio. In più, quale possibile formazione proporre in modo che non siano lasciati a sé stessi e non debbano improvvisare un itinerario basandosi solo, o quasi esclusivamente, sulle loro sensibilità personali? Trattandosi di un'attività qualificante dell'azione pastorale, questi interrogativi non sono da prendere disinvoltamente. I nostri vescovi all'inizio del decennio, affermando che la famiglia «resta la prima e indispensabile comunità educante» (Orientamenti Educare alla vita buona del Vangelo n. 36), ribadiscono che l'«esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede è l'iniziazione cristiana, la quale «non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre» (n. 40). Questo vuol dire che l'atto educativo sta nel cuore di tutta la comunità che accoglie e accompagna chi è chiamato a diventare cristiano. Esso si realizza attraverso i rapporti interpersonali e le esperienze di ascolto, di celebrazione, di servizio e di vita fraterna. Solo nella comunità è possibile proporre itinerari in cui la catechisti a servizio dell'iniziazione non si riduce alla sola dimensione dell'insegnamento, ma diventa apprendimento globale di vita cristiana. Perciò, c'è una questione di vera e propria ministerialità che deve essere valutata a partire da una seria riflessione ecclesiale che comporterà anche la revisione di alcune consuetudini, compresa l'apertura ad un profondo rinnovamento della proposta nel suo insieme, sotto la guida del Vescovo. Essere catechisti testimoni, educatori, accompagnatori, scelti con accurato discernimento, «è una vocazione cui non ci si può mai sentire del tutto adeguati; si tratta, piuttosto, di un dono che richiede di essere coltivato con responsabilità spirituale e pastorale» (Orientamenti Incontriamo Gesù n. 77). Non si tratta soltanto di una missione delicata, ma di una responsabilità che le comunità devono assumere come attenzione permanente.

* delegato regionale per la Catechisti

Regione e Unioncamere del Lazio insieme per lo sviluppo economico

DI SIMONE CIAMPANELLA

Mercoledì scorso il presidente della regione, Nicola Zingaretti e quello di Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti hanno siglato un accordo a favore dello sviluppo economico regionale e a sostegno dell'occupazione. L'intesa in dieci punti prevede azioni comuni in materia di accesso al credito, semplificazione, innovazione e creatività, formazione, cultura e turismo, internazionalizzazione, reti di imprese e accesso ai fondi europei. Le azioni proposte mirano a creare una rete di imprese con competenze specifiche, in grado di attrarre investimenti esteri. Con la volontà di favorire un modello regionale da esportare in altri paesi.

I dati di Unioncamere rivelano già la buona salute dell'imprenditoria regionale. Nel Lazio sono registrate, al 30 giugno 2018, 655.309 imprese; di queste 78.795 sono quelle straniere, pari al 12,02% del totale. Aziende che hanno conosciuto una crescita del 2,26%, rispetto ad una media dell'Italia dell'1,69%. Nel Lazio, poi, sono 144.448 le imprese femminili registrate (sempre al 30 giugno 2018). Imprese che sono cresciute dell'1,12%, rispetto alla media italiana di un +0,35%. Roma, ad oggi, è la prima e unica città con più di 100mila imprenditrici. L'attuazione dell'accordo e delle linee prioritarie d'intervento sarà definita con un programma annuale, stabilito congiuntamente dai due enti, che definirà le singole azioni attuative e il loro finanziamento.



Accordo per agevolare l'accesso al credito, innovare, fare rete, promuovere investimenti dall'estero ed esportare un modello d'impresa

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
VICINO ALL'ALTRO
PER VIVERE LA FEDE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
IL PREZIOSO SERVIZIO
DEI CATECHISTI
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
TEMPO DI ASSEMBLEA
SUL DISCERNIMENTO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
DIOCESI A CONVEGNO
SCUOLA AL CENTRO
a pagina 4

◆ **GAETA**
QUELL'ESPERIENZA
CHE CAMBIA LA VITA
a pagina 8

◆ **RIETI**
FORMAZIONE
NUOVO POLO AL VIA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
CULTURA DELLA VITA
E DELLA SALUTE
a pagina 5

◆ **LATINA**
AZIONE CATTOLICA
I NUOVI PROGRAMMI
a pagina 9

◆ **SORA**
IL RADUNO
DELLE PIE UNIONI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
PER CONOSCERE
I SOCIAL NETWORK
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN NUOVO
PRESBITERO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LE CONFRATERNITE
IN CAMMINO
a pagina 14

Quella missione che costruisce futuro per i più piccoli

Il gruppo di «Teatri senza frontiere» è ad Abor in Ghana presso i comboniani. La cronaca della prima settimana d'attività

DI SIMONA GIONTA

«Non è la mia missione, non è la nostra, qui c'è gente che va e che viene per la missione di Gesù», così padre Giuseppe Rabbiosi, padre Joe come lo chiamano tutti, accoglie in una Messa-musical tra le danze e i suoni dei bambini («si entusiasma anche chi non ci crede», dice padre Joe) della «My father house» ad Abor in Ghana il gruppo di «Teatri senza frontiere», il progetto della rete italiana di teatro per ragazzi «Utopia» che ogni anno distribuisce sorrisi ai bambini di diversi paesi del mondo. Otto rappresentanti, di

cui cinque del Teatro «Bertolt Brecht» di Formia, sono in Africa ospiti della missione comboniana che in 18 anni è riuscita a costruire da nulla 70 scuole, oltre 150 pozzi, un villaggio/città che fa da scuola, casa di accoglienza e quartier generale, sostenere centinaia di famiglie in difficoltà, salvare gli orfani dalla strada, pagare gli studi dei giovani per dargli un lavoro. Al centro della «My father house», che oggi da sola conta 500 studenti i quali gratuitamente frequentano la scuola di cui 150 ospiti della struttura, c'è l'educazione. Si costruiscono scuole anche nei villaggi più sperduti dove le auto non arrivano e il governo fornisce una barca di assi di legno incrociate per attraversare il guado paludoso e raggiungerla a piedi tra l'erba alta, le capanne di paglia e fango, le donne che intrecciano fili di bambù per costruire i materassi o trasportano enormi carichi sulla testa, le caprette che vagano e quei sorrisi sorprendenti che non

chiamano pietà, ma solo vita. Anche lì, nei villaggi di Agorvini e Lawoshime, dove il pick up della missione non arriva, sono andati gli attori di «Teatri senza frontiere» accolti da mani verso l'alto che gridano gioia, da volti meravigliati, dai bambini con i banchi sulla testa pronti a fare spazio allo spettacolo, dai giovanissimi insegnanti, l'ultimo anello della catena della missione che manda a scuola i bambini, li sostiene negli studi da ragazzi, li diploma affinché tornino nei villaggi come docenti. Una catena di montaggio «perfetta» come le regole che scandiscono la vita comunitaria con la chiesa e la Parola al centro, gli orari, le divise che si incontrano con i colori, i sapori, i tratti, le tradizioni, le convenzioni sociali e familiari dell'african style. Una realtà complessa che ha bisogno di essere vissuta ed animata, che si sostiene grazie a donazioni e adozioni a distanza soprattutto. Una rete di sacerdoti,

volontari, privati, italiani e africani, che hanno dato vita ad un formicaio operoso in grado di dare risposta ai tanti bisogni: i tre gemellini appena arrivati, il ragazzo affetto da leucemia, il giovane con un piede che continua a crescere e ha bisogno di un'operazione urgente, gli orfani dei villaggi, dare un letto, insegnare cosa è un bagno, recuperare i pulmini e i rubinetti. Ogni pomeriggio nella biblioteca si ritrovano 30 dei ragazzi della missione per il laboratorio di teatro con gli attori della carovana italiana, la loro abilità e attenzione è incredibile, il linguaggio della musica e del teatro si conferma universale, oltre la difficoltà della lingua, a contatto con la terra e con la pelle, bianca o nera che sia. Tutto ruota attorno ai bambini che sono al centro degli sforzi e della ricchezza della missione di padre Joe e di quella dei «Teatri Senza Frontiere», per i figli di nessuno, ovvero figli di tutti.



Lo spettacolo in Ghana di «Teatri senza frontiere»



Un momento di coltivazione della terra, occasione d'integrazione e di lavoro

Due bandi a sostegno dell'agricoltura sociale

DI GIOVANNI SALSANO

Fare impresa in agricoltura rappresenta, al tempo stesso, un ritorno al passato e un passo nel futuro, visto lo sviluppo che da anni interessa il settore. Fare impresa in agricoltura sociale, oltre a ciò, porta a compiere un passo deciso verso l'altro (principalmente se in situazione di disagio), puntando a valori quali solidarietà, integrazione e valorizzazione delle relazioni. Per sostenere questo modello imprenditoriale e accompagnare lo sviluppo di attività in grado di coniugare sostenibilità e innovazione, sono stati pubblicati nei giorni scorsi due bandi, istituiti da Confagricoltura e onlus Senior-età della saggezza, con Intesa Sanpaolo e Fondazione Snam. In entrambi i casi è prevista la partecipazione attiva della «Rete fattorie sociali» e la collaborazione dell'università di Roma Tor Vergata. Domenica 30 settembre è il termine ultimo per partecipare al bando «Tesori- Terre solidali in reti inclusive», che si rivolge a enti del terzo settore, società benefit, imprese agricole sociali, enti pubblici e start-up innovative a vocazione sociale e ha l'obiettivo di realizzare progetti in grado di generare impatti positivi per i territori in termini di sviluppo locale e sostenibilità ambientale ed economica. Per i vincitori è in palio la concessione di terreni di proprietà di Snam nei comuni di Rimini, Palù e Ronco all'Adige, in comodato d'uso gratuito per dieci anni, contributi in

denaro, attività di «mentoring» e borse di studio per il master on-line in agricoltura sociale organizzato dall'università di Roma Tor Vergata. Lunedì 15 ottobre, invece, scadrà il concorso «Coltiviamo agricoltura sociale», in cui i partecipanti dovranno proporre progetti a valenza nazionale e concorrere a tre premi da 40mila euro ciascuno, più 8 borse di studio per il master interdisciplinare sull'agricoltura sociale. Tali progetti dovranno distinguersi per innovazione, capacità di risposta a criticità del territorio, esempi concreti di integrazione e dovranno riguardare i minori e i giovani in situazione di disagio sociale, gli anziani, i disabili e gli immigrati che godono dello stato di rifugiato e richiedenti asilo. «L'agricoltura sociale - spiegano i promotori del concorso - può contribuire a innovare in modo efficace l'approccio e i paradigmi dell'intervento educativo e sociale nei confronti degli adolescenti, dei giovani, degli anziani e di altri gruppi sociali in difficoltà, sia in termini di prevenzione sia di riduzione del disagio». I concorsi, a carattere nazionale, sono dedicati a imprenditori e cooperative agricole e sociali per sviluppare il potenziale dell'agricoltura nell'ambito sociale, con attenzione al rafforzamento e allo sviluppo di servizi socio-educativi e socio-assistenziali già esistenti e alla sperimentazione di nuovi, attraverso la costruzione di reti e partenariati tra diversi attori territoriali. Per informazioni www.coltiviamoagricolturasociale.it

Molti sono i piatti legati alla tradizione locale. Con intere comunità al lavoro per giorni per prepararli. Come a Castel Di Tora, dove gli «strigliozzi» di pasta diventano protagonisti di un evento unico

Tempo di sagre in tutto il Lazio



Un momento della sagra dell'uva di Marino, città nel territorio dei Castelli Romani

DI IGOR TRABONI

Nel Lazio è sempre tempo di sagre, legate alla tradizione gastronomica e in molti casi con rimandi storici di tanti borghi e paesi. E in questo periodo a cavallo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno sono soprattutto i funghi e l'uva, con la particolare declinazione del vino.

Funghi porcini che si trovano ad esempio a Oriolo Romano, paesino sulle prime pendici della Tuscia, dove oggi è l'ultimo appuntamento utile per godere di una sagra iniziata già nello scorso fine settimana e che proietta il visitatore nei sapori e profumi del bosco, condensati in piatti dal sapore inconfondibile: già delizia per i palati degli antichi romani, che li chiamavano «suillus» per il loro aspetto massiccio, i funghi porcini sono così arrivati fino a noi, anche nelle tante varianti della zuppa, della crema o ad accompagnare le bruschette, le fettucine e le carni. E ad Oriolo si trovano proprio così, in una sagra interamente dedicata al porcino, presso il campo sportivo del paese con ingresso libero. Insieme ai prelibati piatti cucinati con le ricette del posto. Spazio anche a vari intrattenimenti musicali e di arte varia. Ed eccoci all'uva e al vino. E chi dice

l'una e l'altro non può non pensare, e fare tappa, ai Castelli Romani ed in particolare a Marino e a Velletri. In quest'ultima città venerdì, sabato e domenica prossimi (dal 28 al 30 settembre quindi) si svolgerà la 88^a edizione della Festa dell'uva e dei vini. Velletri sarà così inebriata dai profumi del mosto e del vino. Oltre ai tanti momenti enogastronomici, tutti rigorosamente con prodotti locali, non mancheranno spettacoli e attrattive dedicate allo sport. A Marino, invece, l'appuntamento è dal 6 all'8 ottobre con la 93^a edizione della Sagra dell'Uva, riconosciuta come la più antica manifestazione del genere in tutta Italia, visto che va avanti dal 1925. In questo caso si festeggia anche quello che a Marino viene definito come il «miracolo delle fontane che danno vino» e per i visitatori è previsto anche il tradizionale corteo storico. A Subiaco, sempre in provincia di Roma, sabato 29 e domenica 30 settembre sarà invece il turno di tartufo e cioccolato, in un mix

d'eccezione presso la Rocca abbaziale, dimora di Lucrezia Borgia. Una manifestazione tutta da scoprire (si tratta infatti della prima edizione) ma dal richiamo assicurato. Più consolidata, con i suoi 23 anni di appuntamenti, è invece la tradizione che lega il paese di Castel di Tora, nel Reatino, agli «strigliozzi», originale tipo di pasta lunga realizzata con farina di grano duro e condita con abbondante sugo al pomodoro, che sarà servita in un'ampia area al coperto insieme ad altre specialità locali. Cento chili di farina saranno lavorati dalle sapienti mani delle massaie del posto (in pratica saranno tutte al lavoro, considerato che questo paesino non arriva neppure a 300 abitanti) per realizzare oltre duecento chili di pasta. L'appuntamento in questo borgo che si specchia nelle acque del lago di Turano, d'origine artificiale che si estende nei monti del Cicolano, è per domenica prossima 30 settembre.

il libro

Le api insegnano a prendersi cura dell'ambiente

Come salvare l'alimentazione e l'agricoltura nel mondo? Lo spiegano due giovani giornalisti freelance, Monica Pelliccia e Adelina Zarlenga, nel libro-inchiesta «La rivoluzione delle api». Un viaggio nel mondo affascinante delle api e dei loro amici/nemici, che al contempo evidenzia gli ultimi studi scientifici e le ricerche su un problema decisivo per l'intero

ecosistema (la scomparsa delle api) e mostra le tante esperienze di chi ama la vita naturale e contribuisce ad aiutare gli agricoltori. Come Giorgio Baracani, apicoltore professionista emiliano, che viaggia con i suoi insetti ronzanti per soccorrere chi non ha più abbastanza api «residenti» e quindi deve ricorrere ai suoi insetti «nomadi». Nato grazie al progetto Hun-

ger for Bees, che ha ricevuto il Premio internazionale di giornalismo «Innovation in development reporting», il libro è edito da Nutrimenti ed è arricchito da una prefazione della scienziata ambientalista Vandana Shiva, che invita a prendere esempio dalle api, maestre della «cooperazione e dell'arte di lavorare insieme».

Anna Moccia

Oltre l'ostacolo. Storie di startups

di Simone Ciamparella



Grazie a «Bed&Care» la vacanza diventa inclusiva

È un sistema di assistenza a persone con familiari che hanno bisogni speciali. Collabora con Grimaldi Lines



La sede della startup

L'estate è finita e le vacanze sono ormai lontane. Ma per molti le ferie non ci sono state. Tra questi ci sono coloro che non hanno possibilità di muoversi perché un loro familiare necessita di servizi speciali. Per quanto le strutture ricettive si stiano attrezzando in questo senso ogni anno in Italia ci sono milioni di famiglie che rinunciano a godere di una vacanza per la difficoltà di organizzare il viaggio e trovare alloggi adeguati. C'è chi ha individuato questo bisogno e con intuizione e spirito d'impresa ha proposto una soluzione con

una interessante startup, denominata «Bed&Care». «Il nostro lavoro è organizzare le vacanze di famiglie con bisogni specifici assicurandoci che trovino nella destinazione che scelgono tutto ciò di cui hanno bisogno», spiega Pier Fabrizio Salberini, amministratore unico della startup. Bed&Care è il primo sistema di viaggio che permette a chi si prende cura quotidianamente di un familiare con bisogni speciali di prendersi una vacanza senza separarsi dalla persona assistita. Un'idea innovativa che rende questo periodo e la

sua preparazione semplice e veloce. Bed&Care fornisce assistenza alla persona, infermieri, operatori sanitari specializzati in base alle esigenze del cliente e assistenza al caregiver. Si occupa poi di predisporre la destinazione per la migliore accoglienza, dotandola di letti, sollevatori, sedie da comodità, scooter, sedie da mare, sedie a ruote manuali e motorizzate. È possibile anche noleggiare bus turistici con pedana e autoveicoli accessibili con o senza conducente. La serietà di questa realtà imprenditoriale si basa su una rete di oltre 500 fornitori

specializzati che lavorano quotidianamente sul territorio nell'assistenza a persone con disabilità e ad anziani non autosufficienti. E il servizio clienti? Garantisce un'assistenza durante tutte le fasi, dalla programmazione all'erogazione del servizio. «Per la nostra crescita - dice Salberini - è stato fondamentale il percorso di incubazione presso Lazio Innova perché ci ha aiutato a prendere consapevolezza di tanti aspetti collegati alla gestione del nostro business». Grazie al «Sea boot camp», manifestazione sull'economia del mare

organizzata da Lazio Innova, Bed&Care è entrata in contatto con il suo principale partner commerciale, Grimaldi Lines. «In Grimaldi - conclude Salberini - abbiamo trovato un'azienda molto attenta alle necessità dei suoi passeggeri che ha sposato con entusiasmo la nostra iniziativa e l'ha messa al centro di una specifica campagna destinata a facilitare l'organizzazione del viaggio a tutti i loro passeggeri». Per maggiori informazioni si può visitare il sito www.bedandcare.it (2. segue)



2 OTTOBRE

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della curia (Curia vescovile, dalle 9.30 alle 12).

5 OTTOBRE

Festeggiamenti in onore di Sant'Ippolito, patrono principale della diocesi. Processione dalla parrocchia della Provvidenza e Messa del Vescovo nell'antica Basilica di Sant'Ippolito (Isola Sacra, alle 16).

Il discernimento al centro dell'attenzione dell'imminente Assemblea diocesana

Per camminare nel mondo con passi sicuri



la scheda

Tutto il programma

L'assemblea ecclesiale diocesana al centro pastorale si aprirà il 28 settembre alle 14.30 con l'accoglienza e l'iscrizione in segreteria. Alle 15 il vescovo Reali guiderà la preghiera iniziale e introdurrà il tema dell'assemblea. Alle 15.30 padre Gaetano Piccolo parlerà di "Le vie del desiderio: decidere e decidersi per una vita piena". Dopo la pausa il lavoro riprenderà alle 17 nei gruppi di studio. La prima giornata si concluderà con la preghiera del Vespro prevista per le 19.30. Il 29 settembre si inizierà alle 8.30 con la Messa. Durante la celebrazione il vescovo darà il mandato agli operatori di pastorale battesimale. Alle 9.30 riprenderà il lavoro nei gruppi di studio, i primi contributi saranno presentati in aula alle 11. Seguiranno poi alcune comunicazioni degli uffici pastorali. L'assemblea terminerà alle 12 con la preghiera e la conclusione del vescovo. (S.Cia.)

L'immagine utilizzata per l'Assemblea ecclesiale diocesana

bando servizio civile

In Caritas per crescere

Il 28 settembre scade il bando per presentare la candidatura al Servizio civile universale. Al Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli sono disponibili 4 posti per maggiorenni che non abbiano superato i 28 anni. Il progetto "Ascoltare con il cuore-Porto-Santa Rufina" prevede il coinvolgimento nelle attività di accoglienza ed ascolto. I volontari saranno poi impiegati nella raccolta e nell'inserimento dati. Spazio anche all'animazione territoriale, alla progettazione e al supporto nei servizi dedicati all'inserimento lavorativo. Il Servizio civile in Caritas è un'esperienza di formazione e crescita personale della durata di un anno, che presenta come elementi qualificanti il servizio a vantaggio dei poveri, la formazione come occasione di sviluppo umano, la sensibilizzazione, come mezzo per diffondere la cultura della solidarietà. Il bando è pubblicato su www.diocesiportosantarufina.it

Laura Bianchi

Nell'atmosfera del Sinodo dei giovani, padre Piccolo parlerà di desiderio e scelta per aiutare i gruppi di studio ad approfondire l'esperienza di comunione della Chiesa e la sua presenza nel mondo

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**D**iscernimento e cammino sicuro... con i giovani del Sinodo» è il titolo dell'Assemblea ecclesiale che si svolge il 28 e 29 settembre al centro pastorale in via della Storta 783 a Roma. A pochi giorni dall'inizio del Sinodo dei Vescovi, che papa Francesco ha convocato dal 3 al 28 ottobre, la diocesi si riunisce per approfondire il senso di questa esperienza di Chiesa puntando l'attenzione sul criterio del suo funzionamento: il discernimento. Dopo l'introduzione del vescovo Reali, sarà padre Gaetano Piccolo a guidare l'assemblea nello sviluppo del tema. Il padre gesuita, docente alla Pontificia università gregoriana di Roma, proporrà

una relazione dal titolo: "Le vie del desiderio: decidere e decidersi per una vita piena". Da questa prospettiva aiuterà i fedeli a comprendere il "chi" e il "come" del discernimento, che coinvolge il singolo e la comunità intera. Si tratta di un processo immerso nella quotidianità della comunità e della vita di ognuno. Non una regola teorica, ma uno stile rigoroso che si

acquisisce nella pratica, dalle scelte più semplici a quelle più complesse. Il secondo termine del tema assembleare "cammino sicuro" invita invece a cogliere l'azione determinata e sicura del discernimento, in grado di leggere i segni dei tempi e capace di proporre risposte adeguate alla vita rivelatrici dell'unica verità di Cristo. Dopo il momento dell'ascolto ci sarà quello della condivisione e dell'elaborazione. I partecipanti saranno impegnati in nove gruppi di studio distinti in tre aree di approfondimento: riconoscere, interpretare e scegliere. Sono i tre verbi utilizzati nel documento preparatorio per l'Assise di ottobre. *L'Instrumentum laboris* (il testo è disponibile sul sito del Sinodo: www.synod2018.va) raccoglie in queste tre parole il percorso seguito nella preparazione del Sinodo, allo stesso tempo indica attraverso il loro sviluppo lo stile sinodale della Chiesa. Il sabato l'assemblea si aprirà con la Messa in cui sarà conferito il mandato agli operatori di pastorale battesimale. La mattina proseguirà lasciando ampio spazio al lavoro personale e alla condivisione con i gruppi. Ci sarà infine un breve ritorno schematico in aula dei lavori nei gruppi e la presentazione di alcune realtà diocesane. Per info: www.diocesiportosantarufina.it

pastorale della salute

Rete Alzheimer, mettersi accanto a chi non ricorda

DI CARMELA BORRIELLO*

Il 21 settembre è stata celebrata la XXV Giornata mondiale Alzheimer, patologia neurodegenerativa ad andamento cronico che comporta un deterioramento progressivo delle funzioni cognitive e delle capacità relazionali della persona, fino alla completa perdita dell'autosufficienza. Sono oltre un milione gli italiani che soffrono di demenza, si prevede un aumento dei casi del 50% nei prossimi 20 anni e un raddoppio entro il 2050. Accanto a questi malati sono circa 3 milioni le persone coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Stime sui costi socio-sanitari delle demenze in Italia ipotizzano cifre complessive pari a circa 10-12 miliardi di euro annui, di cui 6 per la sola malattia di Alzheimer. Risulta invece difficile quantificare i costi fisici e psicologici dell'assistenza da parte dei familiari. Nel nostro Paese è urgente migliorare i servizi creando una rete assistenziale intorno al malato e alla sua famiglia che non li lasci soli ad affrontare il lungo e difficile percorso della malattia. In quest'ottica, l'Ufficio di pastorale della salute di Porto-Santa Rufina ha promosso varie iniziative per migliorare la conoscenza della malattia e dei servizi presenti nel territorio. L'opuscolo "Servizi, strutture e metodologie di assistenza" mostra percorsi dedicati e strutture attive per offrire un supporto alle famiglie, spesso impreparate, disinformate e sole. Non solo informazione, ma anche formazione. Sono stati proposti incontri formativi in diverse parrocchie sulla malattia e sull'approccio alla persona con demenza e alla sua famiglia. Incontri molto intensi, in cui tutti hanno contribuito con l'apporto della propria esperienza personale e il proprio doloroso vissuto anche alla luce della fede, trasformando un momento di didattica in un'occasione di comunione cristiana. Ascolto, accoglienza, solidarietà, quindi, le parole chiave per non dimenticare anche quest'anno chi non può più ricordare.

* medico geriatria

In Austria per il campo scout

DI MARIA PIA MASI

Il gruppo scout Roma 2 riprende le attività forti di un'esperienza vissuta in estate su cui stanno riflettendo per programmare le iniziative di questo nuovo anno. Infatti, dal 26 luglio all'8 agosto il gruppo ha organizzato un campo estivo in Austria, destinazione impegnativa vista la presenza dei piccoli oltre ai grandi; ma, i 45 anni d'attività dovevano essere onorati con un'iniziativa significativa. È così che 90 scout diocesani si sono ritrovati nella base *Bundeszentrum Wassergspreng*, immersi nella foresta viennese. Tredici giorni tra giochi, attività e momenti in comune, accompagnati da don Giuseppe Colaci, assistente del

gruppo. I lupetti si sono recati alle *Seegrötte* dove hanno potuto visitare il più grande lago sotterraneo d'Europa e lo *Sparbach Naturpark*, il più antico parco naturale austriaco. I più grandi invece, esploratori, guide, rover e scote, hanno scelto di visitare il campo di concentramento di Mauthausen. Una giornata dedicata alla memoria in uno dei luoghi che ha visto scrivere una delle pagine più tristi della storia dell'uomo. Nella visita preparata durante l'anno i ragazzi hanno riflettuto sulla loro identità di scout davanti alla lapide del beato Marcello Callo, giovane martire originario di Rennes in Francia. Diventato scout, durante la guerra, Marcello confortava con spirito cristiano nella fede i

compagni di prigionia sfiniti dai lavori forzati e per questo fu ucciso nel campo di sterminio. Durante la visita è stata anche celebrata Messa nella cappella all'interno del campo. Il 6 agosto i quasi cento fazzoletti verde-gialli hanno invaso Stephansplatz e visitato il duomo di Santo Stefano. Si è concluso così l'anno dei festeggiamenti per l'anniversario del Gruppo Scout Roma 2. Sicuramente, tra i tanti ricordi nella storia di questo gruppo, il campo in Austria ora prenderà un posto importante nel cuore di tutti i ragazzi del Gruppo e dei loro Capi che li hanno accompagnati in questa splendida avventura. Ora si riparte, il 7 ottobre il gruppo si ritroverà assieme per la festa dell'accoglienza.

Casalotti. Per la festa dell'Addolorata il cardinale Baldisseri a Borgo Amigó

DI ANNALISA MARRA

Borgo Amigó è una casa di accoglienza per ragazzi provenienti dal circuito penale, dove sono ospitati anche minori non accompagnati o inviati dai servizi sociali. La struttura nella periferia romana di Casalotti è diretta da padre Gaetano Greco, terziario cappuccino di Nostra Signora dei sette dolori. Lo scorso 15 settembre assieme al confratello padre Pedro Acosta ha accolto il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi e il vescovo Reali in occasione della festa dell'Addolorata. Il legame con il cardinale risale agli anni Novanta, quando era di passaggio a Roma tra un viaggio e l'altro come nunzio apostolico, celebrava Messa nella cappellina della comunità. Con il vescovo e la diocesi c'è invece un rapporto di lunga data segnato dalla collaborazione (e dalla stima reciproca) per l'educazione dei

giovani accolti e per quelli del quartiere. Alla celebrazione erano presenti il generale dei padri amigoniani, padre Marino Martínez Pérez ed altri sacerdoti, con tanti amici della casa e volontari. La congregazione, fondata dal vescovo spagnolo Luis Amigó y Ferrer alla fine dell'Ottocento, ha come carisma l'accoglienza dei giovani che hanno già subito il danno, «per questo sembrò opportuno al fondatore affidare i suoi religiosi alla protezione della Madonna dei sette dolori», ha spiegato Baldisseri nell'omelia. Come Maria ha partecipato con la sua maternità ai dolori del figlio così i padri amigoniani «si affiancano con paternità ai ragazzi immettendosi nelle loro storie di sofferenza». «Si tratta di compassione, ha proseguito il cardinale, cioè della capacità di sentire il dolore dei ragazzi: da questa prossimità si sviluppa il cammino di rinascita del giovane».

le iniziative



Taglio dei nastri

Con «InauguriAmo», il Comune Castelnuovo di Porto ha dedicato il giorno del 17 settembre all'apertura di alcune strutture cittadine, quali: la mostra sugli utensili dell'artigianato realizzata nella Rocca Colonna dagli ospiti del Cara; la riapertura del plesso scolastico "De Gasperi" adeguato alla normativa antisismica e riconsegnato all'Istituto "G. Pitocco" e il centro Vaccinale della Asl RM4, dedicato a Matteo Marchetti. Con il sindaco Travaglini e l'assessore regionale Mauro Alessandri c'erano il parroco monsignor Perla e il vescovo Reali.

Capolavori ritrovati in mostra a Cerveteri

Venerdì scorso nella sala Ruspoli di Cerveteri è stata inaugurata la mostra "Dall'Egeo al Tirreno. Capolavori ritrovati di contesti perduti", promossa e organizzata dal MiBAC e dal comune etrusco. Per la prima volta il pubblico potrà ammirare alcuni materiali archeologici riacquisiti al patrimonio nazionale solo da poche settimane. È presentato anzitutto un significativo gruppo di ceramiche di fabbrica greco-orientale dell'ottavo secolo a.C., riconducibili alla nota produzione dello "stile della capra selvatica", originaria delle coste meridionali dell'attuale Turchia e delle isole antistanti. Sarà inoltre possibile ammirare alcuni vasi attici databili tra il VI e il V secolo a.C., perfetta esemplificazione dei prodotti di alto artigianato artistico provenienti dall'Egeo e più in generale da tutto il Mediterraneo, dei quali l'Etruria tirrenica rappresentò per un lungo arco di tempo il principale recettore. Per informazioni e prenotazioni sulle visite: Artemide Guide 0699552876 - 0699552637, prenotazioni@artemideguide.it, FB: Artemide guide.

musica



Il gruppo musicale «d'AltroCanto»

Sabato ad Amatrice evento con «d'AltroCanto»

Il ritmo delle note

Sabato prossimo alle 16 il gruppo «d'AltroCanto» si esibirà nella tenda Centro Caritas di Amatrice in via padre Minori, 9. La formazione, nata nella parrocchia di Fregene, è composta da 6 musicisti e 25 coristi, diretti da Emiliano Ciardulli. Per l'occasione il gruppo presenterà lo spettacolo *Soundtrack, vol.1*. Un frizzante concerto per rivivere i brani più famosi di musical, film e telefilm arrangiati in modo originale.